

Il Ministro Fitto al convegno FederTerziario: “PNRR fondamentale anche per digitalizzazione e transizione energetica delle piccole e medie imprese”

Oggi il Convegno all’Ara Pacis promosso da FederTerziario che chiede centralità nelle politiche pubbliche per le imprese più piccole che valgono il 97,4% del tessuto produttivo nazionale. La ricetta per lo sviluppo muove dallo ‘small first’, da progetti regionali calibrati sul fabbisogno e dalla crescita del capitale umano locale.

Il PNRR sarà fondamentale anche per supportare le micro, piccole e medie imprese nei processi di digitalizzazione e di transizione energetica. È quanto emerge dalle parole del **Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNNR, Raffaele Fitto**, impegnato a Bruxelles in vista di un importante Consiglio europeo, in un videomessaggio inviato al convegno **“La rappresentanza delle micro e piccole imprese e il ruolo delle associazioni”** promosso da **FederTerziario con il patrocinio di FondItalia** che si è tenuto oggi all’Ara Pacis.

*“Il richiamo principale - sottolinea il **Ministro per gli Affari Europei** - è rivolto al piano nazionale di ripresa e resilienza, uno strumento fondamentale per il nostro Paese che ci impegna fortemente sulla prospettiva futura per la grande dimensione finanziaria che lo caratterizza e perché gran parte di queste risorse non sono a fondo perduto, ma gravano sul futuro del nostro Paese. Il piano nasce infatti per assicurare la ripresa ma soprattutto la resilienza. Quindi è necessario avere la capacità di immaginare, sul fronte della spesa, una scelta che sia di qualità e che accompagni una crescita indispensabile per poter rientrare da questo debito che costituisce uno degli elementi di principale riflessione nell’ambito dell’attuazione”. Poi il focus sulla fase di rimodulazione avviata nei mesi scorsi con la “ridefinizione di oltre 21 miliardi di euro dal punto di vista finanziario” e anche “degli obiettivi del Piano”. Si tratta di “un’azione che abbiamo realizzato già nella fase iniziale sia per quanto riguarda la terza e la quarta rata”, spiega il **Ministro Fitto**, che sono “due rate che il nostro Governo ha ottenuto incassando appunto l’importo a noi assegnato e abbiamo già presentato la richiesta di pagamento per la quinta rata, avendo già raggiunto tutti gli obiettivi”. La fase dell’attuazione sarà fondamentale per il mondo delle imprese: “La revisione - aggiunge - prevede un importante intervento indirizzato verso il mondo delle imprese e, in particolare, su quei temi che sono collegati anche alle transizioni necessarie per creare le condizioni per innovare e rafforzare le nostre aziende, sul fronte della digitalizzazione e della politica della transizione energetica”. Aspetti che riguardano da vicino, dichiara il **Ministro degli Affari europei**, le grandi e medie aziende **ma anche le realtà di piccola dimensione**. Considerazioni che trovano conferma nel costante confronto avviato: “Nella cabina di regia ridefinita a inizio legislatura con il primo decreto PNRR abbiamo coinvolto direttamente le*

organizzazioni di categoria e le parti sociali per un confronto anche sulle scelte che portiamo avanti” e quindi “la fase di attuazione del PNRR è anche una verifica costante e quotidiana dell’attuazione e della realizzazione del piano”.

Il futuro del Paese passerà dalla capacità di attuare gli interventi del PNRR e della Politica di Coesione e dai processi di formazione e istruzione nell’ottica di un mercato del lavoro caratterizzato dalla “transizione delle competenze” nel quadro di un adeguamento della rappresentatività che metta al centro delle politiche pubbliche le micro, piccole e medie imprese che costituiscono il 97,4% del tessuto produttivo nazionale. L’evento si è sviluppato in due panel dedicati all’evoluzione del mercato del lavoro e rappresentanza delle imprese minori e nuova governance politiche di coesione e opportunità per le imprese alla presenza di attori istituzionali, esponenti governativi e parlamentari di primo piano.

*“Abbiamo voluto offrire una lettura coordinata dell’attuale momento con vista sui prossimi anni - evidenzia **Nicola Patrizi, presidente di FederTerziario** -, ragionando sulla necessità di combinare il ruolo dell’associazione, anche dal punto di vista delle relazioni industriali, con gli aspetti attuativi delle politiche economiche del governo, toccando anche il ruolo della Zona Economica Sociale che sarà una grande opportunità per le imprese. Servirà una Pubblica Amministrazione efficiente e capace, in grado di intercettare tempistiche ed esigenze anche nell’ottica del PNRR e delle Politiche di Coesione, perché si dovranno trasformare queste opportunità in risultati effettivi, a fronte di sfide ormai irrinunciabili a partire da un mercato del lavoro che richiede nuove professionalità ancora da formare e i dipendenti da aggiornare”.*

Ad aprire l’evento, l’intervento di **Alessandro Franco, segretario generale di FederTerziario**, per evidenziare, nell’ambito del grande tema della rappresentatività, come, nel corso degli ultimi trent’anni, *“il legislatore e la prassi amministrativa abbiano utilizzato norme e circolari - ben 14 - per orientare l’applicazione dei CCNL ad un unico e solo sistema che ha soddisfatto le esigenze delle grandi aziende con sistemi di relazioni industriali ‘su misura’, che rinviano ai ‘contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative’.* Il criterio cosiddetto della maggiore rappresentatività comparata non ha evidentemente funzionato, generando oltre un migliaio di CCNL, il doppio rispetto al 2012, con oltre la metà di lavoratori (54%) a cui sono applicati, secondo il CNEL, dei contratti scaduti. *“Occorre guardare - prosegue **Alessandro Franco** - alla qualità e al contenuto della contrattazione collettiva anche perché i sistemi di rappresentanza delle imprese ‘minori’, almeno considerate tali in quanto poste ai margini del dibattito e dell’agenda politica negli ultimi decenni, vanno invece supportati e tutelati”.*

La sfida che una Confederazione come **FederTerziario** ha già attivato da anni è proprio quella di ricalibrare il peso specifico delle imprese nell'ambito delle decisioni politiche, procedendo parallelamente in un accompagnamento quotidiano perché non tutti gli strumenti contrattuali si possono adattare a un tessuto così ampio e variegato che invece necessita di un'attenzione precisa. *“Le piccole e piccolissime imprese - sottolinea **Maurizio Sacconi, già Ministro del Lavoro** -, che costituiscono grande parte del flessibile tessuto produttivo italiano, hanno bisogno di una rappresentanza che affermi nelle politiche pubbliche il criterio ‘small first’. Regole e servizi statuali corrispondenti alla microdimensione risultano nondimeno utili alla grande impresa mentre non vale il contrario. Poi, attraverso strumenti sussidiari come gli enti bilaterali, le parti rappresentative delle piccole imprese e dei lavoratori possono aggiungere servizi utili anche alla coesione sociale”.*

Imprese che proprio nel territorio dovranno rintracciare quel supporto logistico e strutturale necessario alla crescita. E sul fronte delle opportunità concesse alle Regioni, bisognerà operare con una strategia precisa. *“Nei molti studi sull'argomento - precisa a titolo personale **Renato Loiero, Consigliere per il bilancio del Presidente del Consiglio dei Ministri** - è stato approfondito come l'efficacia delle politiche di coesione dipenda sia dall'ammontare delle risorse e dal numero di progetti finanziabili, ma anche e soprattutto dalla qualità dei progetti promossi sulla base di un adeguato fabbisogno, e da un contesto istituzionale e territoriale ben allineato e con una attività regolatoria e organizzativa efficaci e stabili nel tempo, da cui ne potrà discendere una governance anche duratura. Le infrastrutture e la logistica, il capitale umano e i settori emergenti (energia, sanità...) sono i fattori che determinano le potenzialità di un territorio”.* Inoltre, aggiunge **il Consigliere Loiero**, se da un lato è *“opportuno investire in settori complementari rispetto ai punti di forza di un'area, d'altro canto è necessario favorire nelle regioni la formazione di un capitale territoriale che funga da volano ad un processo di crescita endogena di lungo periodo”.*

Ed è anche in questo passaggio che tornano in gioco gli organismi datoriali, proprio nell'ottica di arricchire il capitale umano, contribuendo alla messa in campo di una strategia unitaria dei processi di istruzione e formazione per preparare lavoratori adeguati a un mercato del lavoro sempre più dominato da nuove professionalità e con richiesta di competenze in crescita. *“Alle associazioni datoriali - aggiunge **Egidio Sangue, direttore di FondItalia** - va riconosciuto anche il merito di promuovere, con grande forza ed in maniera spesso esclusiva, la formazione e l'aggiornamento di tanti lavoratori ogni anno per tramite dei Fondi Interprofessionali”.* A questo proposito, proprio **FondItalia**, promosso da FederTerziario, nel 2023 *“ha consentito - prosegue **Sangue** - la realizzazione di percorsi formativi per oltre 34 mila lavoratori provenienti, per l'80%, da medie, piccole e micro imprese, proprio grazie al lavoro costante delle reti di rappresentanza che si sono fatte carico, in maniera capillare, di*



raccoglierne le esigenze, animarne la domanda, rappresentandole spesso anche in contesti di mercato ed istituzionali. Evidenza che ha rafforzato nuovamente la nostra già profonda convinzione che le associazioni datoriali debbano rappresentare uno dei pilastri fondamentali – insieme ai Fondi, le rappresentanze dei lavoratori e gli interlocutori istituzionali – per un efficace e fattivo sistema per le politiche attive”,

Ufficio stampa Federterziario

brizzi comunicazione

Cecilia Brizzi

c.brizzi@brizzicomunicazione.it

M. 334 1854405

Rosario Battiato

r.battiato@brizzicomunicazione.it

M. 347 7286619

Stefano Morelli

s.morelli@brizzicomunicazione.it

M. 335 5920810